

La mostra

“Voci in capitolo” la partitura d'arte di Mirco Marchelli

di Roberto Lacarbonara

Delle cose, conosciamo ed avvertiamo una certa “risonanza”. È il modo in cui esse procurano in noi le sensazioni, le percezioni, persino i modi di adoperarle e conservarle. Questa sostanza immateriale è al centro della pratica del pittore e musicista Mirco Marchelli, ospite della Fondazione Biscozzi Rimbaud di Lecce, da oggi al 2 luglio 2023, con un progetto inedito e site specific dal titolo - iconico ed ironico - *Voci in capitolo*.

Un'opera totale per un registro corale quella dell'artista ligure, classe 1963, concepita con i curatori della mostra Paolo Bolpagni, direttore della Fondazione, e Giovanni Battista Martini. La forte componente ritmica e strutturale dell'impianto espositivo - con una numerologia che ordina e organizza spazi, sequenze, direzioni acustiche e visive - è metodo e principio di lavoro per Marchelli, da sempre autore che articola il linguaggio musicale con quello pittorico, ma soprattutto con una moltitudine di segni, oggetti, reperti dalla forte componente emotiva ed evocativa.

Per la mostra leccese, Marchelli principia dalla lettura dello spazio espositivo, suddiviso in tre unità. Tre stanze che accolgono, come unico flusso unitario, un brano diviso in tre parti, composto a partire dai madrigali di Gesualdo da Venosa. L'asse sonoro è il tramite per la definizione della sequenza visiva - sei opere pittoriche in ognuna delle tre stanze - e di una scrittura frammentaria che attinge ai versi del poeta genovese Edoardo Sanguineti.

Nell'intenzione di “dar voce” ad ognuna delle 18 opere polimateriche, ecco che si alternano nelle singole stanze le opere “maschili”, corrispondenti al tenore, al baritono e al basso, e quelle “femminili”, che rimandano invece al soprano, al mezzosoprano e al contralto. Nel colore attribuito a ciascun tono, l'artista compone l'armonia cromofonetica del tutto: ad esempio, i neri sono i bassi, i marroni sono i baritoni ed i beige i tenori. E poi ci sono le forme e le materie, calibrate secondo una logica orchestrale, “di suprema grazia e arguzia” come annota Bolpagni in catalogo.

Pur nell'assoluta modularità degli elementi, ogni opera raduna segni distintivi accostati secondo formule rigorose e misurate: “Ci sono, per la voce del baritono, sovrapposizioni di stoffe, mentre per i tenori ho inciso e per i baritoni ho incollato e assemblato, per i bassi ho dipinto. Questa è stata la regola”, racconta Marchelli nella piacevole conversazione con i curatori.

Fuggendo tuttavia dalla tensione geometrica e razionale che anima la struttura della mostra, l'artista trattiene in ogni opera quelle memorie ed atmosfere che trasformano una regola in un gioco e la logica in libertà. L'osservazione lenta e ravvicinata di ogni opera conduce alla reperazione di presenze oggettuali conservate con affetto per anni e poi assemblate come vecchi ingredienti per nuove trafigurazioni.

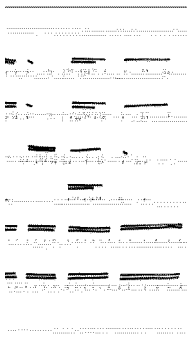
Pezzi di legno, di tessuto o di ce-

ramica, vecchi fogli di libri e quaderni sono i compagni abituali di Marchelli così come, in questa mostra, riemergono dall'archivio personale dell'artista antiche formelle di legno recuperate dai ceramisti di Albisola, matrici dove gli operai posizionavano i loro manufatti in lavorazione, facendoli scorrere su un nastro per applicarvi il colore. Destinati alla distruzione, diventano invece unità formali decisive nell'ospitare una complessa teoria di variazioni fatte di geometrie incerte dal sapore ornamentale, cosmatesco. Intarsi che rammentano pannelli arcaici, primitivi, oppure pavimenti paleocristiani, musivi.

Singolare anche la scelta dei titoli che l'artista adotta con l'intento di situare il suo intervento nello spazio storico e concreto della Fondazione. Le sue “Voci in capitolo” provengono dalla tradizione musicale e risuonano in quel collegio di ecclesiastici - “capitolo” -

edificato a ridosso della chiesa delle Alcantarine di Lecce dove ha sede il museo. Così come l'espressione idiomatica dell'«avere voce in capitolo», concede credito e autorevolezza all'autore per intervenire

in una discussione così ardita sulla pittura, sulla musica, sulla bellezza. La mostra è visitabile dal martedì alla domenica dalle ore 16 alle 19. Info 0832.19.94.74.





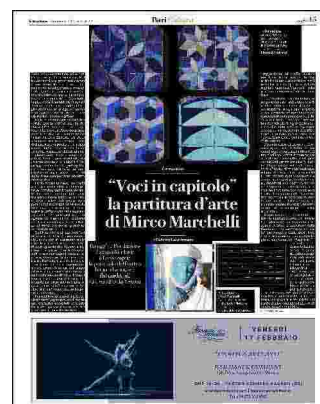
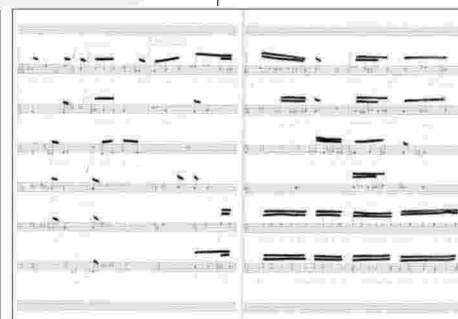
Da vedere

Alcune delle opere
polimateriche
di Mirco Marchelli
in mostra da oggi
alla Fondazione
Biscozzi Rimbaud

Da oggi la Fondazione
Biscozzi Rimbaud
a Lecce ospita
la personale dell'artista
ligure che muove
dai madrigali
di Gesualdo da Venosa

L'artista

Mirco Marchelli
è pittore e musicista.
In alto la sua rilettura
dei madrigali
di Gesualdo da Venosa



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

174832